

## XII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari sociali)

#### S O M M A R I O

#### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 252 Panizzut e C. 765 Varchi, recanti « Disposizioni in materia di riconoscimento dell'apnea ostruttiva nel sonno come malattia cronica e invalidante nonché per la diagnosi e la cura di essa ».

Audizione di Luca Roberti, presidente dell'Associazione apnoici italiani APS, e di Antonio Sanna, direttore Pneumologia ed Endoscopia bronchiale dell'Ospedale S. Giuseppe di Empoli ..... 45

Audizione di rappresentanti di Confindustria dispositivi medici ..... 45

#### RISOLUZIONI:

7-00122 Ciancitto, 7-00145 Girelli, 7-00147 Zanella e 7-00157 Marianna Ricciardi in materia di accessibilità ai servizi sanitari per le persone con disabilità (*Seguito della discussione congiunta e rinvio*) ..... 45

ALLEGATO (Nuova formulazione della risoluzione n. 7-00122 Ciancitto) ..... 49

7-00152 Sportiello in materia di promozione e sostegno dell'allattamento al seno (*Discussione e rinvio*) ..... 46

#### AUDIZIONI INFORMALI

*Giovedì 26 ottobre 2023.*

**Audizione informale, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 252 Panizzut e C. 765 Varchi, recanti « Disposizioni in materia di riconoscimento dell'apnea ostruttiva nel sonno come malattia cronica e invalidante nonché per la diagnosi e la cura di essa ».**

**Audizione di Luca Roberti, presidente dell'Associazione apnoici italiani APS, e di Antonio Sanna, direttore Pneumologia ed Endoscopia bronchiale dell'Ospedale S. Giuseppe di Empoli.**

L'audizione informale è stata svolta dalle 8.50 alle 9.10.

#### **Audizione di rappresentanti di Confindustria dispositivi medici.**

L'audizione informale è stata svolta dalle 9.10 alle 9.20.

#### **RISOLUZIONI**

*Giovedì 26 ottobre 2023. — Presidenza del presidente Ugo CAPPELLACCI.*

**La seduta comincia alle 13.50.**

**7-00122 Ciancitto, 7-00145 Girelli, 7-00147 Zanella e 7-00157 Marianna Ricciardi in materia di accessibilità ai servizi sanitari per le persone con disabilità.**

*(Seguito della discussione congiunta e rinvio).*

La Commissione prosegue la discussione congiunta delle risoluzioni, rinviata, da ultimo, nella seduta del 18 ottobre 2023.

Ugo CAPPELLACCI, *presidente*, avverte che, secondo quanto stabilito dalla Giunta per il Regolamento, i deputati possono partecipare alla seduta odierna in videoconferenza, non essendo previste votazioni.

Fa presente, quindi, che il deputato Ciancitto ha riformulato la sua risoluzione n. 7-00122.

Francesco Maria Salvatore CIANCITTO (FDI) illustra il contenuto della risoluzione a sua prima firma, come riformulata (*vedi allegato*).

Al riguardo, segnala di aver proceduto principalmente a integrare il testo originario della risoluzione al fine di inserirvi taluni spunti sollecitati da alcuni colleghi, in particolare dalla deputata Loizzo.

Ricorda che l'obiettivo complessivo della risoluzione è quello di accendere i riflettori sull'accesso delle persone disabili ai servizi sanitari e di garantire percorsi assistenziali speciali a persone speciali, abbattendo sia le barriere di ordine architettonico sia quelle di ordine organizzativo e, soprattutto, culturale. Sottolinea come non manchino, già oggi, casi di ospedali che si stanno ponendo concretamente questi obiettivi, anche con risultati positivi (ad esempio a Cosenza, Milano, Catania), ma evidenzia che si tratta di esperienze per ora minoritarie sul territorio nazionale.

Si sofferma poi sul tema della prevenzione, che assume per le persone disabili una rilevanza se possibile ancora maggiore che per il resto della popolazione. Infatti, si tratta di persone che a volte non sono nelle condizioni di manifestare chiaramente a coloro che li circondano i sintomi di un malessere: questo aumenta il rischio che l'accesso alle cure, per questi pazienti, si concretizzi troppo tardi, quando la patologia si è ormai aggravata.

Altrettanto importante è a suo avviso il tema della formazione specifica del personale.

Conclude sottolineando i principali obiettivi della risoluzione in oggetto: in primo

luogo, sollecitare il Governo ad adottare, attraverso un attento monitoraggio delle migliori prassi esistenti e delle necessità reali che si riscontrano sul territorio, linee guida specifiche, che identifichino un modello organizzativo unico da applicare in un certo numero di poli ospedalieri; in secondo luogo, istituire un fondo che si occupi, inizialmente, di finanziare una sperimentazione del modello organizzativo individuato, con l'obiettivo di estenderne poi l'applicazione a livello nazionale, in caso di esito positivo della sperimentazione.

Marianna RICCIARDI (M5S) sottolinea che il gruppo del Movimento 5 Stelle condivide l'esigenza di affrontare il tema dell'accessibilità ai servizi sanitari da parte delle persone con disabilità, come dimostra la decisione di presentare una propria risoluzione in materia.

Venendo al contenuto di tale risoluzione, si sofferma in particolare su tre impegni al Governo in essa contenuti: rafforzare i percorsi di deistituzionalizzazione e incentivare l'assistenza domiciliare; contrastare i casi di stigmatizzazione, coercizione, trattamento forzato e ricovero contro la volontà; eliminare ogni forma di privazione della capacità giuridica che non sia strettamente necessaria per il bene superiore della persona con disabilità.

Esprime l'auspicio che, in particolare su questioni di tale importanza, sia possibile riscontrare un consenso diffuso tra i gruppi.

Ugo CAPPELLACCI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione delle risoluzioni ad altra seduta.

**7-00152 Sportiello in materia di promozione e sostegno dell'allattamento al seno.**

(Discussione e rinvio).

Ugo CAPPELLACCI, *presidente*, avverte che i deputati possono partecipare in videoconferenza alla seduta odierna, secondo le modalità stabilite dalla Giunta per il regolamento.

Gilda SPORTIELLO (M5S), intervenendo da remoto, illustra la risoluzione a sua prima firma, evidenziando come essa sia stata presentata, simbolicamente, in occasione della settimana mondiale dell'allattamento materno (1-7 ottobre 2023). Essa si pone l'obiettivo di impegnare il Governo a colmare un ritardo che, anche rispetto alle direttive provenienti dalle organizzazioni internazionali competenti, si riscontra nel nostro Paese sul tema dell'incentivazione all'allattamento al seno. Sottolinea come tale ritardo sia particolarmente evidente nelle regioni del Mezzogiorno, dove sono moltissime le donne che rinunciano ad allattare naturalmente i propri figli. Precisa che, ovviamente, ogni donna deve restare libera di scegliere di non allattare naturalmente, ma sottolinea come questa debba essere una scelta davvero libera, frutto di un convincimento consapevole, e non invece della mancanza di un adeguato supporto.

Evidenzia come le donne, già a partire dal periodo della gravidanza, abbiano bisogno di essere seguite da personale specializzato, che possa costituire per loro un reale punto di riferimento e di accompagnamento in un percorso che può rivelarsi non semplice. Sottolinea anche l'esigenza di garantire che sia realmente applicato il Codice internazionale sulla commercializzazione dei sostituti del latte materno adottato dall'Organizzazione mondiale della sanità nel 1981.

In conclusione, chiede che nell'ambito dell'esame della risoluzione in discussione sia svolto un ciclo di audizioni, al fine di poter trarre i necessari spunti dall'interlocuzione con i professionisti e con gli esperti del settore. Esprime l'auspicio che su un tema come quello in oggetto possa convergere il più vasto consenso possibile in seno alla Commissione.

Imma VIETRI (FDI), sottolinea l'esigenza di limitare il ricorso allo strumento delle audizioni che rischiano, se usate in modo estensivo nell'ambito dell'esame di un così rilevante numero di atti, di rallentare irrimediabilmente i lavori della Commissione.

Ugo CAPPELLACCI, *presidente*, concorda con la deputata Vietri, segnalando che, peraltro, è sempre possibile chiedere a soggetti ritenuti competenti in una certa materia di far pervenire contributi scritti.

Gilda SPORTIELLO (M5S), intervenendo da remoto, osserva come l'esame delle risoluzioni rappresenti oramai uno dei pochi strumenti realmente a disposizione dei parlamentari, in un contesto in cui la quasi totalità della produzione legislativa coincide con la decretazione d'urgenza emanata dall'Esecutivo. Invita pertanto i colleghi e non sprecare l'opportunità costituita dalla risoluzione in oggetto e sottolinea che le audizioni, al contrario della richiesta di memorie scritte, consentono ai deputati di interloquire con i soggetti esterni e di porre loro domande.

Imma VIETRI (FDI) precisa di non avere nulla in contrario ad esaminare l'atto in oggetto, ma ricorda che il gruppo Movimento 5 Stelle aveva chiesto di dare priorità ad esso rispetto agli altri argomenti programmati dall'Ufficio di presidenza della Commissione, alla luce della ricorrenza della settimana mondiale dell'allattamento, e che tale circostanza ne faceva presumere un esame rapido. La richiesta di svolgere audizioni sembra contraddire tale intento iniziale, ciò che desta perplessità, visto che vi sono altri argomenti che attendono di essere esaminati e che erano stati sollecitati precedentemente.

Ugo CAPPELLACCI, *presidente*, propone di rinviare alla prossima riunione dell'Ufficio di presidenza la discussione in oggetto, sottolineando che sarà certamente possibile trovare un bilanciamento tra le esigenze di tutti, ad esempio richiedendo le sole audizioni che siano ritenute veramente necessarie per poter affrontare l'argomento.

Ilenia MALAVASI (PD-IDP), vista la rilevanza del tema in discussione, esprime fin da subito l'assenso del proprio gruppo allo svolgimento di audizioni, convenendo sul fatto di limitarne il numero.

Ugo CAPPELLACCI, *presidente*, ricorda che la risoluzione in discussione è stata calendarizzata in anticipo rispetto ad altri argomenti già richiesti sulla base di un'esigenza che era stata manifestata come contingente. Ribadisce che, in ogni caso, la questione sarà trattata in sede di Ufficio di

presidenza, rispettando l'ordine di incardinamento dei vari provvedimenti.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione della risoluzione ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.10.**

ALLEGATO

**7-00122 Ciancitto, 7-00145 Girelli, 7-00147 Zanella e 7-00157 Marianna Ricciardi in materia di accessibilità ai servizi sanitari per le persone con disabilità.**

**NUOVA FORMULAZIONE DELLA RISOLUZIONE N. 7-00122  
CIANCITTO**

La XII Commissione,

premessi che:

le cure dedicate alle persone con disabilità in ambito ospedaliero per patologie non direttamente correlate alla disabilità stessa presentano numerosi punti critici, quali per esempio la presenza di barriere materiali, organizzative/gestionali e culturali;

l'organizzazione mondiale della sanità (*World Health Organization*, WHO) stima che per le persone con disabilità sia raddoppiata la possibilità di trovare operatori e strutture inadeguati rispetto alle persone prive di disabilità, sia triplicata l'eventualità che venga loro negata l'accesso a cure sanitarie, quadruplicata la possibilità che vengano trattate senza rispettare la loro dignità;

nonostante ciò, ad oggi non esistono rapporti, statistiche o banche dati ben strutturati che permettano di verificare l'appropriatezza delle cure ospedaliere delle persone con disabilità e di verificare l'esistenza, all'interno dei nosocomi, di misure cliniche, organizzative e architettoniche che consentano a questi pazienti di essere messi in condizione di poter usufruire delle cure più appropriate;

il problema dell'adeguatezza delle cure ospedaliere delle persone con disabilità è dimostrato, almeno a livello europeo, dalle ricerche e dai *report* pubblicati dall'Associazione inglese Mencap che, nel 2007, ha avviato una campagna dal significativo titolo « *Death by indifference* » (morte per indifferenza). La campagna ha raccolto e documentato casi di singoli pazienti con disabilità deceduti non a causa di patologie, ma per ca-

renze o trattamenti clinici non appropriati. Si è, quindi, instaurata una collaborazione con il *Department of Health* britannico che ha istituito un osservatorio sulla salute nella disabilità intellettiva;

in Italia, la cooperativa sociale « *Spes contra spem* », si è posta dal 2006 il problema dell'appropriata gestione e cura delle persone con disabilità in ospedale: la riflessione e l'impegno civico su questo tema sono scaturiti dalla dolorosa vicenda di Tiziana, una giovane donna con grave disabilità ospite di una delle case-famiglia gestite dalla cooperativa, deceduta in ospedale. Il suo è apparso subito come uno di quei casi di decesso forse evitabile e, comunque, in cui la condizione di disabilità ha costituito un pregiudizio nell'accedere a cure, a una degenza ospedaliera e, in generale, a un trattamento umano pienamente rispettoso della persona. L'intero percorso ospedaliero di Tiziana e dei suoi *care-giver* si è caratterizzato di mancate comunicazioni, disservizi, negligenze e inosservanze legate a una carenza di preparazione specifica nel trattamento della persona nelle sue condizioni da parte del personale, oltre che da barriere e pregiudizi culturali stigmatizzabili e superabili;

per superare quelle che potremmo definire « barriere sanitarie », la cooperativa sociale ha promosso nel 2013 la prima esperienza di « Carta dei diritti delle persone con disabilità in ospedale », i cui obiettivi principali erano sensibilizzare le istituzioni politiche, sociali e sanitarie circa le problematiche connesse al ricovero ospedaliero delle persone con disabilità, nonché rivendicare e garantire il rispetto della loro dignità e il diritto alla cura su una base di eguaglianza e di non discriminazione, in coerenza con lo

spirito della convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità che, all'articolo 25, riconosce alle persone con disabilità « il diritto di godere del migliore stato di salute possibile, senza discriminazioni fondate sulla disabilità », invitando gli Stati ad adottare « tutte le misure adeguate a garantire loro l'accesso a servizi sanitari che tengano conto delle specifiche differenze di genere [...] »;

il presupposto da cui muove la Carta dei diritti è che « le persone con disabilità non hanno bisogni speciali, ma hanno gli stessi bisogni di tutte le soggettività empiriche, perché in realtà non sono persone speciali, ma persone umane che soffrono di alcune limitazioni », motivo per cui si è deciso di non promuovere nuovi diritti, ma di declinare e adattare alla casistica delle persone con disabilità i diritti enunciati dalla Carta europea dei diritti del malato;

la stessa cooperativa ha realizzato, in partenariato con l'Osservatorio nazionale sulla salute nelle regioni italiane dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma, in collaborazione con la fondazione Ariel e con il contributo della fondazione Umana Mente del gruppo Allianz, la prima « Indagine conoscitiva sui percorsi ospedalieri delle persone con disabilità », presentata il 1° aprile 2016, nel tentativo di fare luce sulla situazione dei percorsi ospedalieri a loro dedicati;

dall'indagine sono emersi dati poco confortanti: solo in poco più di un terzo delle strutture (36 per cento) è previsto un percorso prioritario per i pazienti con disabilità che devono fruire di prestazioni ospedaliere; solo il 16,8 per cento delle strutture ha un punto unico di accoglienza per le persone con disabilità; nessuna struttura ha mappe a rilievo per persone con disabilità visiva, mentre solo il 10,6 per cento delle strutture è dotato di percorsi tattili; i *display* luminosi per permettere la lettura a persone con disabilità uditiva sono presenti nel 57,8 per cento degli ospedali; solo il 12,4 per cento dei pronto soccorso ha locali o percorsi adatti per visitare pazienti con disabilità intellettiva, percentuale che sale al 21,7 per cento se si considerano invece gli ambulatori e i reparti delle strutture;

l'analisi territoriale evidenzia che la percentuale più elevata di strutture con un flusso prioritario si riscontra nelle regioni del Centro (45,5 per cento), quella più bassa nel Mezzogiorno (19,4 per cento);

l'indagine ha un suo indubbio valore descrittivo, non fosse altro perché rappresenta il primo e isolato tentativo di fare luce su una situazione di indubbio interesse collettivo. Da questo punto di vista il quadro « indiziale » che viene ricostruito evidenzia alcune luci, ma anche molte ombre che rendono necessarie ulteriori ricerche più strutturate, insieme a una maggior attenzione a livello organizzativo e culturale;

in ospedale è, infatti, tutto pensato spesso in funzione della malattia, non del malato e delle caratteristiche che quel malato può avere;

occorre riflettere sull'importanza di insistere nella costruzione di un sistema che punti alla centralità della persona nei servizi di cura e assistenza e questa prima indagine nazionale può diventare senz'altro un punto di partenza per censire non solo la qualità dell'offerta di cura ma anche il suo livello di umanizzazione;

come già rilevato dalla citata indagine della cooperativa « *Spes contra spem* », anche i risultati del più recente sondaggio condotto dall'Istituto Serafico di Assisi, rivolto a persone con disabilità, *caregivers* e associazioni, confermano il permanere di criticità: il 37,6 per cento degli intervistati segnala la presenza di barriere architettoniche, il 49,8 per cento enuncia l'assenza di percorsi specifici per pazienti con disabilità e il 36,7 per cento afferma di averli trovati raramente. Altre criticità emerse sono la mancanza di competenze del personale sanitario e socio-sanitario nella presa in carico dei pazienti con disabilità e le difficoltà di relazione e comunicazione tra l'*équipe* sanitaria e i pazienti o i loro *caregivers*. Inoltre, molti strumenti diagnostici (come per le Tac, per le radiografie e altro), risultano inaccessibili a persone che si muovono in sedia a rotelle o con disabilità cognitiva;

l'inadeguatezza degli ospedali per i pazienti con esigenze particolari emerge nei

suoi molteplici aspetti: spesso è un problema di accesso, di spazi per l'accoglienza dedicati, di mancanza di sollevatori per spostare la persona con disabilità in posizioni adeguate per essere sottoposto a visite ed esami;

c'è anche un problema di comunicazione perché c'è chi non parla, chi non si lamenta anche se ha dolore o tende a dimostrarlo in altri modi (una smorfia, un lamento, un irrigidimento o un rilassamento, etero o auto aggressività); una serie di innumerevoli sfumature che variano in funzione della disabilità: in questi casi, la comunicazione è spesso mediata da chi accompagna la persona con disabilità, ma anche chi ascolta dovrebbe essere preparato a comprenderne i messaggi verbali e paraverbali;

un approccio adeguato potrebbe risolvere buona parte dei casi, senza ricorrere a sedazione, prevedendo, ad esempio, per le persone con disabilità, soprattutto se complesse, un percorso dedicato;

criticità si riscontrano anche in campi specifici come quello oncologico in cui la qualità e l'appropriatezza delle cure risulta fondamentale in termini di sopravvivenza attesa; analizzando la letteratura, risulta evidente come i pazienti oncologici con disabilità non vengano inseriti nelle sperimentazioni cliniche e inquadrati in studi epidemiologici specifici. Queste difficoltà possono portare, tra l'altro, a diagnosi oncologiche non tempestive, precludendo anche la somministrazione di terapie precoci e personalizzate negli stadi iniziali della malattia;

il tema è stato sottolineato, di recente, dalla Federazione Italiana delle Associazioni di Volontariato (Favo) nell'ambito di un capitolo specifico a cura del prof. V. Donato, nel 15° *Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici*, presentato nel mese di maggio 2023, in occasione della Giornata nazionale del malato oncologico;

occorre aumentare l'attenzione verso queste criticità e fornire soluzioni concrete per garantire la dignità, i diritti ed il benessere delle persone con disabilità, anche in un campo delicato e altamente specialistico come quello oncologico;

nonostante i dati allarmanti, spiccano alcune buone pratiche che si distinguono per una presa in carico del paziente, a partire dalle sue esigenze e peculiarità, come il progetto « Il Fior di Loto » a Torino e il consultorio familiare diocesano « al Quadraro » a Roma, ambulatori che offrono servizi ginecologici e psicologici a donne con disabilità; nell'ambito delle cure ospedaliere, il progetto Pass (Percorsi assistenziali per soggetti con bisogni speciali), attivo in 14 ospedali della regione Toscana (decreto di Giunta regionale n. 666 del 2017), è una delle poche eccellenze nel campo dell'accessibilità dei servizi ospedalieri;

e ancora, sono 20 in Italia gli ospedali che offrono un percorso dedicato a persone con disabilità, chiamato Dama (*Disabled advanced medical assistance*): un progetto sperimentale, avviato nel 2000 presso l'ospedale San Paolo di Milano, che utilizza competenze e risorse già presenti, con una personalizzazione dell'intervento che tiene conto dei bisogni di ognuno e un importantissimo apporto dei volontari, formati e spesso a loro volta genitori di persone con disabilità;

i sistemi verso i quali occorre orientare i protocolli di accoglienza e di cura sono quelli che presentano tutte quelle caratteristiche di facilitazione del percorso assistenziale per le persone con disabilità, declinandoli nei vari ospedali in cui sono presenti con specifici modelli organizzativi e tipologie di percorsi;

tali modelli dovrebbero possedere, in particolare e tra gli altri, compatibilmente con le caratteristiche delle diverse strutture, i sottoelencati requisiti:

(I) organizzazione dell'ambulatorio all'interno di un servizio di *day service* gestito da una equipe professionale costituita da un infermiere facilitatore, un medico anestesista, un medico internista, un chirurgo e un referente delle varie specialità mediche/chirurgiche;

(II) accesso del genitore o del *care-giver* familiare sul portale, mail e/o numero di telefono dedicati;

(III) con riferimento al momento della presa in carico: contatto telefonico con

il richiedente, interfaccia con le famiglie e il medico di medicina generale per la programmazione di indagini diagnostiche/prestazioni ambulatoriali semplici o complesse da eseguire in un unico tempo;

(IV) adozione di strategie adatte ad accogliere il paziente e a formulare un piano di trattamento personalizzati;

(V) eventuale organizzazione di percorsi chirurgici multidisciplinari;

tra le esperienze virtuose, in particolare, il progetto DAMA avviato nel 2014 presso l'Azienda ospedaliera di Cosenza che ha avuto uno sviluppo rapido nella costituzione di un *team* multidisciplinare dedicato alla disabilità;

in forma innovativa, i medici scelti sono stati identificati attraverso le indicazioni di *compliance* indicate dai pazienti e dalle loro famiglie e hanno condiviso un percorso formativo specifico. Si è prevista anche l'istituzione di una rete, l'utilizzo di una chat in cui i medici dialogano con le famiglie dei pazienti, nonché inizialmente un *call center*, che ha, però, chiuso durante il Covid, in cui lavoravano all'accoglienza pazienti con disabilità affiancati da associazioni di volontariato attivo;

con riferimento specifico alle patologie che colpiscono il cavo orale, si segnala l'introduzione della disciplina di « Odontoiatria speciale », definita nelle raccomandazioni Cliniche in Odontostomatologia pubblicate dal Ministero della salute come « *la disciplina che si occupa della prevenzione cura e riabilitazione di soggetti che, anche solo temporaneamente, possono ritrovarsi in particolari condizioni* », quali persone con disabilità intellettiva, sensoriale, persone affette da malattie che ne riducono la mobilità o la collaborazione e/o con patologie croniche invalidanti, esiti di traumi, malattie genetiche, malattie rare, persone con fragilità sanitaria, e persone con malattie che rendono il trattamento odontoiatrico critico;

scopo dell'odontoiatria speciale è di consentire a tale tipologia di paziente di essere curato, compatibilmente con il quadro clinico e il grado di collaborazione, in ma-

niera paragonabile per efficacia e qualità al resto della popolazione; ed è per questo che alcuni ospedali italiani, a partire dall'Ospedale San Paolo di Milano, hanno implementato all'interno delle strutture pubbliche di Odontoiatria, sia Ospedaliera che territoriali, servizi e ambulatori dedicati a questa attività;

sempre presso l'Azienda ospedaliera di Cosenza, esiste una Unità operativa complessa di odontoiatria speciale che, associata al Dama, ha evitato ai pazienti del territorio difficili e complessi viaggi fuori regione, creando correnti attrattive inverse. L'Unità ha sviluppato un approccio multidisciplinare in sedazione anestesiológica grazie al quale si eseguono nella stessa seduta in regime di *day surgery* più interventi di tipo oculistico, odontoiatrico, conservativo e riabilitativo o chirurgico pediatrico, rappresentando per la Regione Calabria l'unica forma di assistenza qualificata *multilevel* nel percorso ospedaliero dei pazienti con disabilità non collaboranti i quali necessitano di approcci anestesiológicos personalizzati e mirati per l'accesso alle cure;

un'esperienza importante nell'ambito della cura della patologia dentale è, poi, quella sperimentata in Sicilia con l'Odontoiatria speciale riabilitativa nel paziente disabile (O.s.r.) presso il presidio ospedaliero S. Marta e S. Venera di Acireale (Catania);

la citata O.s.r. già da 20 anni ha realizzato un percorso di approccio multidisciplinare alle cure della persona con disabilità, con una presa in carico totale del paziente e una attenzione ai protocolli di accoglienza, diagnosi e terapia, inizialmente con il supporto di sei odontoiatri, a cui si è aggiunta negli anni la presenza organica di un cardiologo, anestesista, fisioterapista, riabilitatore e uno psicologo, garantendo ad oggi attività di reparto, attività fuori reparto (attività operatoria presso altre province), 2.262 visite e 911 interventi fuori sede;

ad oggi, con efficienza ed efficacia, comprovata da numerosi riconoscimenti di enti e di singoli cittadini, sono stati curati dalla U.o.c. di Odontoiatria speciale riabilitativa di Acireale oltre 30.000 pazienti disa-



bili e con bisogni speciali; sono stati evitati numerosi episodi di mobilità sanitaria passiva mentre, al contrario, si possono enumerare diversi casi (circa il 2,4 per cento dell'attività) di mobilità sanitaria attiva da fuori regione;

il progetto nasce dalla consapevolezza che utenti caratterizzati dall'incapacità a collaborare alle cure odontoiatriche per *deficit* psicomotori o bisognosi di attenzioni speciali per le loro gravi malattie, necessitano di cure appropriate, con intendimento conservativo-riabilitativo (quindi non esclusivamente demolitivo in emergenza odontoiatrica), erogate in ambiente ospedaliero, in regime di ricovero breve o in regime ordinario e con la riserva di spazi fisici atti ad una loro decorosa accoglienza e di tempi assistenziali esclusivamente dedicati;

la realizzazione in tutti i presidi ospedalieri di percorsi sanitari dedicati e agevolati per utenti con disabilità rappresenterebbe l'ideale di un modello di sanità realmente orientata alla risoluzione dei bisogni sanitari di una ampia categoria di pazienti e, in quanto soggetti particolarmente vulnerabili, dai costi sociali impegnativi; un modo di pensare al soggetto che porti l'organizzazione sanitaria a considerarli utenti come altri, superando le barriere di comunicazione e imparando ad interpretare e diagnosticare la malattia dai segni di alterazione comportamentale di un soggetto incapace di esprimersi (ansia, agitazione, auto o etero aggressività) e, al contempo, alleviare il dramma di una famiglia con un componente con disabilità fisica, psichica, intellettuale o sensoriale, costretta a ricorrere a servizi e strutture sanitarie non pronti al confronto con una utenza di questo genere;

di fronte al disagio e alla sofferenza provocate dal contatto con l'ambiente o il personale sanitario, le famiglie spesso rimandano il più possibile il ricorso alle cure, con conseguente peggioramento delle loro condizioni e la negazione del diritto alla salute. Le statistiche internazionali, infatti, mettono in evidenza che le persone con disabilità intellettuale presentano una mortalità evitabile del 49 per cento rispetto al 13 per cento dell'intera popolazione, nei confronti della quale

hanno una aspettativa media di vita più breve di 13-20 anni;

come accennato, un tale progetto avrebbe ricadute favorevoli anche in termini di un più razionale utilizzo delle risorse della sanità, di una riduzione del trauma che l'impatto con una organizzazione ospedaliera non preparata provocherebbe nella persona con disabilità e nei suoi familiari, nonché si otterrebbe un ritorno d'immagine per la nostra organizzazione ospedaliera capace di rapportarsi adeguatamente a ogni genere di paziente;

tale forma di assistenza dovrebbe trovare nei livelli essenziali di assistenza (Lea) e nel sistema dei rimborsi a DRG (*Diagnosis Related Groups*) una giusta collocazione all'interno del Servizio sanitario nazionale, anche nell'ottica di evitare pratiche affidate alla improvvisazione e totalmente prive di regolamentazione. Si ravvisa, infatti, oggi la mancanza in molte strutture speciali come gli Hub regionali di una accettazione dedicata ai pazienti affetti da disabilità nei percorsi di emergenza urgenza. In altre parole, la fase critica in cui si esprime la mancanza di *governance* nei percorsi ospedalieri è più grave negli accessi di emergenza del pronto soccorso dove con maggiore severità si evidenziano eventi sentinella sulla mancata capacità organizzativa e formativa del personale;

a livello nazionale, la direttiva della Presidenza del Consiglio del febbraio 2022 invita le amministrazioni titolari delle riforme e degli investimenti contenuti nel Piano nazionale di ripresa e resilienza ad attenersi, tanto nella fase di progettazione che in quella di attuazione delle stesse, a una serie di principi, tra cui quello della progettazione universale e quello dell'accessibilità;

nonostante in Italia sia stata riconosciuta la Carta dei diritti delle persone con disabilità in ospedale, siamo ancora lontani dal garantirne il pieno rispetto, anche se le buone prassi esistenti sono la dimostrazione che invertire la rotta è possibile;

tutti i pazienti, indipendentemente dalla presenza di una condizione di disabilità, godono degli stessi diritti. È differente solo la modalità di fruizione di questi diritti

ed è un dovere della società e delle istituzioni mettere tutti nelle condizioni di poterne usufruire, rimuovendo quelle barriere che vi si frappongono, come ricorda anche la nostra Costituzione;

il pari diritto all'accesso a cure di qualità è una questione di giustizia fondamentale ed ineludibile;

il modo e il grado con il quale una comunità garantisce i diritti fondamentali delle persone con disabilità, e tra questi vi rientra certamente il diritto alla salute, sono una cartina di tornasole per verificare se nella società la giustizia abbia piena cittadinanza e, pertanto, della qualità umana di una società,

impegna il Governo:

a) a realizzare un monitoraggio nazionale sull'adeguatezza e l'accessibilità alle cure per le persone con disabilità negli ospedali italiani al fine di mappare le strutture ospedaliere in termini di ostacoli che le persone con disabilità incontrano per la cura di patologie non direttamente correlate alla disabilità stessa;

b) ad assumere, sentite le regioni, ogni opportuna iniziativa di competenza, anche di carattere normativo, volta a rafforzare la rete di ospedali competenti nella presa in carico di pazienti con disabilità, prevedendo modalità organizzative e gestionali che tengano conto delle peculiarità del paziente e, in particolare:

1) la predisposizione di un percorso dedicato per le persone con disabilità da realizzare con il coinvolgimento del paziente con disabilità e il suo accompagnatore;

2) la presenza di percorsi tattili e mappe tattili per le persone con disabilità visiva e *display* luminosi per persone con disabilità uditiva;

3) l'individuazione di locali e spazi idonei alla visita medica di persone con disabilità intellettiva/cognitiva, sia in pronto soccorso sia all'interno dei nosocomi;

4) l'attivazione di una *équipe* multidisciplinare che segua il paziente, con l'ausilio di specialisti, nel suo percorso ospedaliero, anche post-operatorio, fino alla dimissione, prevedendo, il controllo domiciliare nonché un costante raccordo con i medici di medicina generale e i pediatri;

5) l'identificazione di percorsi diagnostico-terapeutici rapidi e appropriati che tengano conto della particolare accoglienza e delle cure speciali da riservare al paziente con disabilità, anche con il reperimento di spazi adeguati;

6) una formazione specifica del personale sanitario e socio-sanitario nel saper trattare le persone con disabilità intellettiva e relazionale, da realizzare in collaborazione con le università, che dovrebbero inserire i temi riguardanti la disabilità nei percorsi formativi dei propri corsi di laurea, con particolare attenzione alla formazione del personale interno ed esterno proveniente dal mondo delle associazioni e del volontariato, da inserire poi nella Struttura dipartimentale;

7) il reperimento di spazi dedicati all'accoglienza, osservazione e stabilizzazione presso il dipartimento emergenza ed urgenza e la disponibilità del servizio anestesia e rianimazione per la sedazione farmacologia dei pazienti non collaboranti agli esami clinico-strumentali e alle cure di emergenza;

8) la predisposizione su un unico livello di locali, privi di qualunque barriera architettonica che renda difficoltoso l'accesso;

9) l'attivazione di un servizio domiciliare erogato da personale formato per svolgere esami e prelievi, ove possibile, nelle abitazioni dei pazienti disabili;

10) la promozione di un'organizzazione che riduca quanto più possibile il numero di accessi alle strutture sanitarie da parte dei soggetti con disabilità;

c) a garantire, anche per le persone con disabilità, su base di uguaglianza con gli altri, la partecipazione agli *screening* oncologici, l'accesso ai percorsi diagnostici

oncologici e il trattamento secondo specifici percorsi terapeutici con inserimento nelle reti oncologiche regionali;

d) a prevedere l'istituzione di un « numero verde » attivo 24 ore su 24 (da realizzare in collaborazione con i volontari delle associazioni di tutela dei disabili), dotato di un « protocollo di colloquio telefonico », dove l'operatore, preventivamente istruito a raccogliere e interpretare la segnalazione di una probabile malattia che si manifesta con l'aspetto di alterazioni comportamentali, raccolga i dati di primo inquadramento e si interfacci con l'ospedale, attivando i servizi appropriati alla situazione (programmabili o di emergenza) e informando i familiari dei percorsi da seguire e delle figure professionali che prenderanno in carico il paziente al suo arrivo;

e) a implementare, d'intesa con le regioni, una piattaforma gestionale e di raccolta dei dati epidemiologici e clinici relativi ai problemi di salute delle persone con disabilità, per valutare incidenza e prevalenza delle malattie, comprese le malattie neoplastiche, così da fornire un patrimonio di informazioni indispensabile per i percorsi di formazione del personale, per le *équipes* cliniche e per definire i migliori percorsi di prevenzione, diagnosi e cura, superando le difficoltà di accesso ai servizi sanitari e sociosanitari evidenziate in premessa;

f) a promuovere l'adozione di linee guida nazionali, anche ai fini della realizzazione della piattaforma di cui alla lettera e), in modo da consentire un'organizzazione ed un'implementazione omogenea dei servizi richiamati in premessa, collegabili in una Rete strutturata, a garanzia di appropriati livelli di assistenza e della qualità dell'accoglienza e della formazione del personale;

g) a definire un modello organizzativo nazionale di riferimento per l'accoglienza e l'assistenza medica per le persone con disabilità, promuovendone l'implementazione in modo uniforme a livello nazionale, anche attraverso la valorizzazione di progetti già consolidati e sperimentati quale il DAMA, affinché siano garantiti tutti gli accomodamenti ragionevoli necessari per rendere accessibili ad ogni persona i percorsi di prevenzione, diagnosi e cura, sia a livello ospedaliero che territoriale;

h) a istituire un fondo nazionale, in capo al Ministero della salute, di concerto con l'Autorità politica delegata in materia di disabilità, al fine di finanziare, in ciascuna Regione, l'implementazione del modello organizzativo nazionale di riferimento per l'accoglienza e l'assistenza medica per le persone con disabilità.

(7-00122) « Ciancitto, Vietri, Lancellotta, Ciocchetti ».